

2 RIFLETTERE, NON RIMUOVERE
LA SCONFITTA

3 IL 60° ANNIVERSARIO DELLA
LIBERAZIONE: IL SIMBOLO
DI UNA PACE POSSIBILE

11 SETTEMBRE 2005:
LA PACE IN MARCIA

5 SPECIALE EMERGENZA ESTATE

DAL PALAZZO

7 MIRABILANDIA

ULTIM'ORA

RESISTENZA E COSTITUZIONE
TEMI CENTRALI DELLA SECONDA
EDIZIONE DELLA FESTA DELLA
CITTÀ CHE APPRENDE

SOMMARIO

Una coalizione pro welfare per salvare l'Italia

Tutti sono ormai concordi nel considerare l'Italia in una difficile fase di recessione economica. Il rapporto deficit Pil si avvia a superare il 4% nel 2005 e tende al 5% per il 2006. La crescita del prodotto interno lordo registra una crescita negativa -0,6%. I prezzi continuano ad aumentare ed i consumi a scendere ma, miracolosamente, l'Istat registra un calo dell'inflazione. I fenomeni di impoverimento che riguardano fasce sempre più consistenti di popolazione, fanno aumentare vertiginosamente il senso di insicurezza.

Questo contesto rende ancor più necessarie politiche di welfare adeguate, capaci di contribuire a restituire fiducia alle persone e alle comunità. Il sociale deve diventare, sostanzialmente, non solo nelle enunciazioni, parte integrante del sistema economico, evitando i rischi, già manifestatisi in diverse situazioni, di non saper conciliare, la crescita economica, anche quando fosse di scarsa entità, alla riduzione degli squilibri e delle esclusioni sociali.

È un passaggio particolarmente delicato e difficile che ci chiama direttamente in causa. La progressiva riduzione delle risorse da investire nei servizi di welfare

alimenta pericolosamente una impostazione che sta mutando in maniera radicale il sistema dei diritti sociali e di cittadinanza, trasformando in atto di beneficenza ciò che deve essere riconosciuto come diritto.

La sussidiarietà, l'impegno e la responsabilità che i cittadini si assumono direttamente debbono servire ad estendere i diritti, a facilitare la loro effettiva fruibilità, a garantire a tutti l'accesso alle prestazioni, ma la realtà sta andando da un'altra parte. L'associazionismo rischia di diventare il temporaneo ammortizzatore di una crisi profonda, non solo finanziaria dello stato sociale. Dobbiamo far sì che l'impegno, l'energia, la capacità e l'indignazione di ciascuno di noi, contribuiscano non solo a respingere questo esito ma anche e, soprattutto, a fare in modo di definire un assetto di welfare sempre più efficace, inclusivo e strettamente connesso alle più generali politiche di sviluppo economico.

Un'occasione importante è sicuramente l'attiva partecipazione alla coalizione pro-welfare che si sta costruendo tra Cgil, Cisl, Uil, Anci, Conferenza Stato Regioni, Lega delle Autonomie Locali e Forum del Terzo Settore.

Maria Guidotti

Riflettere, non rimuovere la sconfitta

Le dimensioni delle astensioni registrate all'ultimo referendum sono tali da imporre un'attenta riflessione. Certo è del tutto pretestuoso tentare di ascrivere ad una determinata parte politica o religiosa il fenomeno delle astensioni; patetico è apparso in tal senso il discorso a urne chiuse del presidente del consiglio come pure decisamente sopra le righe è sembrata la reazione trionfalistica al voto di alcuni giornali (l'Avenire) e di alcuni esponenti del comitato Scienza e Vita. E tuttavia resta vistosamente deludente l'esito dell'impegno e dell'esortazione a partecipare al voto (vedi da ultimo l'appello congiunto di Arci, Auser, Legambiente, Uisp). La questione quindi non si presta a facili interpretazioni ma non può essere rimossa.

Senza alcuna presunzione di offrire un'analisi organica e approfondita del voto, vorrei proporre ai nostri lettori qualche spunto di riflessione. L'intensità e le modalità dell'impegno delle gerarchie cattoliche italiane per l'astensione hanno assunto un carattere che non ha precedenti, se non in quello dei vecchi comitati civici del '48. All'impegno delle gerarchie è risultata speculare l'omologazione di tutte le espressioni collettive di ispirazione cattolica, compresi settori della Margherita, il segretario generale della Cisl, le Acli, tutti i movimenti religiosi, senza alcuna esclusione a parte il timido distinguo dell'Agesci, quasi tutto il volontariato cattolico, salvo qualche eccezione (penso per esempio a don Balletto a Genova e a qualcun altro).

Quello che impressiona in questa operazione, è la scelta ma anche la determinazione organizzativa della gerarchia italiana di farsi diretto attore

politico, proporre - in qualche tono, imporre - una precisa modalità di reazione al quesito referendario, rappresentata dal non voto. In questo senso il referendum rappresenta il punto d'arrivo ed il risultato operativo di un processo, avviatosi negli anni '90 a partire dalla crisi organizzativa della DC, attraverso il quale la chiesa non delega più la difesa dei suoi interessi e valori ad un partito di riferimento ma si organizza come lobby che contratta con i partiti le soluzioni. Del resto, all'origine della l. 40, c'è oggettivamente l'incontro tra una visione mercantile della politica - Berlusconi - e questa scelta lobbistica - Se poi questo incontro abbia prodotto un'intesa esplicita non è dato sapere.

Questa scelta della chiesa italiana appare preoccupante. Per la comunità nazionale, che è fatta di credenti e non credenti e tra i credenti, di persone e collettività religiose che hanno orientamenti diversi.

Tali diversità, sul piano della convivenza e della coesione, si possono ricomporre solo attraverso difficili mediazioni, se necessario attraverso il voto dei cittadini, non attraverso imposizioni di punti di vista, rifiuto del confronto, logiche di potenza. Ma questa scelta preoccupa - deve preoccupare - anche i credenti. La dimensione della Fede e l'esperienza religiosa comunitaria trascendono infatti le soluzioni di una legge e richiedono la pratica costante di valori, l'umiltà, l'ascolto, il rispetto dell'altro, la comprensione delle ragioni dell'altro che non possono essere sacrificati agli espedienti di una battaglia elettorale. Ancora una volta il fine non giustifica i mezzi anzi i mezzi sacrificano il fine. Queste preoccupazioni devono esprimersi all'interno della chiesa dove sicuramente convivono sensibilità e

opinioni diverse in proposito. Rigorosa e coerente ad esempio, è apparsa la posizione di Romano Prodi. Ma ci sono problemi che investono anche il fronte di coloro che si sono adoperati per la partecipazione al voto. Da 10 anni i referendum non raggiungono il quorum. Il fallimento era dunque prevedibile. A urne chiuse è venuto il momento di una riflessione seria e franca sul ricorso a questo strumento. Esprimo un'opinione del tutto personale: la sinistra si muove su questi temi sotto il ricatto di una concezione "liberista-libertaria" dei radicali che enfatizza il valore del ricorso al referendum, proposto sempre e comunque, a prescindere dalla complessità e dal numero dei quesiti. Non è possibile continuare così. La sinistra è rimasta stretta nella tenaglia costituita da un lato dai radicali, dall'altro dall'opportunismo mercantile della maggioranza parlamentare.

Altra questione sulla quale riflettere è il rapporto tra la gente - si diceva una volta le masse - e la politica. C'è una stanchezza a rispondere alle ricorrenti chiamate alle armi che va interpretata e a questo fine prima di tutto compresa nelle sue ragioni.

Una stanchezza che io collegherei alla pervasività della politica gridata, della politica come arma di cattura del consenso, rispetto ad una politica

attiva e partecipata. Ad un impegno che si misuri con la concretezza del riscontro dei risultati.

Su tutti questi temi occorre approfondire la ricerca, come pure sulla necessità di adeguare e rimotivare il nostro impegno

sui diritti civili che non può esprimersi con i linguaggi e con la riproposizione acritica dei principi che ispirarono le grandi battaglie sul divorzio e sull'aborto perché oggi esso deve misurarsi su temi più complessi e che appaiono meno direttamente connessi alle esperienze di

vita delle persone. Temi alti ed impegnativi quali la libertà di ricerca scientifica e le sue regole, il rispetto della vita e i diritti delle persone, le donne prima di tutti naturalmente. *Luigi De Vittorio*

Il 60° Anniversario della Liberazione: il simbolo di una Pace possibile

La celebrazione del 60° Anniversario della Liberazione ci impegna come Auser a riflettere sul significato della pace, intesa come attitudine alla libertà che passa attraverso la mediazione, la denuncia e la giustizia, la condivisione e il coraggio della diversità. Abbiamo chiesto a due militanti pacifisti, Alex Zanotelli sacerdote della Chiesa di frontiera, e Flavio Lotti, coordinatore della Tavola della Pace, in che termini oggi si può parlare di "pace".

Lei ravvisa nella società di oggi esempi concreti della sopravvivenza dei valori libertà e giustizia scaturiti dalla lotta di Liberazione?

LOTTI: Ma certamente sì. Se penso ai cittadini e anche a molti Comuni, Province e Regioni vedo persone che quei valori continuano a nutrirci per gestire un bene pubblico di cui molto spesso purtroppo si trascura l'esistenza. Ci sono mille azioni concrete quotidiane che oggi continuano a tenere vivi quei valori dal basso, sul territorio, a partire dalla gente, mentre purtroppo non si può dire altrettanto quando si guarda ai Palazzi della politica nazionale, dove questi beni, regalatici dai nostri padri e nonni a prezzo di grandissimi sacrifici, non brillano rispetto a tutt'altri interessi, "valori" e priorità. Io penso ad esempio all'associazionismo che c'è nel nostro paese. Dall'altro lato penso a molti enti locali: in Italia ci sono quasi 600 Comuni, Province e Regioni che hanno messo l'impegno per la Pace tra le priorità della propria azione politica: in questo senso, non si tratta più solo di dichiarazioni d'intenti bensì di assessorati e uffici istituiti appositamente per realizzare

politiche di assistenza e di giustizia, di accoglienza e di bilancio sociale, che poi si sostanzia in iniziative di solidarietà, cooperazione internazionale, ecc... **ZANOTELLI:** Si ne ravviso perché, nonostante l'Italia sia profondamente ammalata, c'è un esteso zoccolo duro di persone capace di leggere lucidamente la realtà, e che nutre questi ideali. Purtroppo è ancora una minoranza, perché oggi siamo entrati nel grande Mercato, dove l'unica cosa che conta è il denaro, ciò che tu produci, e i valori sembrano praticamente scomparsi. C'è poi un'altra questione delicata da affrontare: quando siamo usciti dal Fascismo, i nostri ideali di libertà e giustizia erano tutti rivolti all'Italia, ma ad oggi è avvenuto un cambiamento epocale che si chiama "globalizzazione". Se ieri lottavamo per la libertà e la giustizia nazionale, contro il fascismo e le dittature, oggi questi ideali devono tenere conto di tutti i cittadini della terra. Il fatto che il 20% del mondo ricco consumi l'80% delle risorse non è espressione di giustizia: la libertà non è solo per noi, Italiani, Europei, Americani! Se trattiamo gli immigrati che entrano nel nostro paese con le leggi Fini Bossi e i CPT (Centri di Permanenza Temporanea) non possiamo poi parlare di ideali di libertà: dobbiamo capire che in questo mondo o siamo tutti liberi o nessuno lo è.

In che direzione ritiene che l'impegno degli enti Locali e delle Regioni italiane debba rafforzarsi per una migliore solidarietà e cooperazione internazionale?

LOTTI: E' necessario che tutte le istituzioni ed enti locali prendano coscienza delle proprie responsabilità, che

non è solo quella di costruire le strade e i marciapiedi, ma anche di coltivare quotidianamente l'idea e la pratica di una nuova cittadinanza mondiale, che fa recuperare il senso di appartenenza delle nostre comunità locali e allo stesso tempo le inserisce in quella globale; i problemi di tutto il mondo ci riguardano, perché la globalizzazione lo impone.

ZANOTELLI: Ecco, io più che di "solidarietà" parlerei di una migliore "giustizia" mondiale: è inutile parlare di solidarietà e di cooperazione se non ci mettiamo in testa che viviamo dentro un mondo profondamente ingiusto; riporto una semplice statistica: la Banca Mondiale valuta che un miliardo di esseri umani vive al di sotto di 1 dollaro al giorno; due miliardi al di sotto dei 2 dollari al giorno, mentre ogni vacca europea ha 2.50 Euro a testa al giorno, ogni vacca americana 5 dollari e ogni vacca giapponese 7 dollari: questa è l'assurdità! Noi dobbiamo capire che i bisogni umani fondamentali sono diritti umani fondamentali. Una cooperazione seria deve prima di tutto scendere a queste cause profonde di malessere globale! Pochi giorni fa, ai Partiti Italiani ho suggerito una nuova legge sulla cooperazione internazionale italiana: ho proposto che tutta questa rete solidale di base, ancora molto sparpagliata, si metta insieme e costituisca un Dicastero politico, a capo del quale porre un Presidente super partes ed indipendente che vigili e prenda contatti non con i Governi locali, che sono tutti corrotti, bensì con i soggetti nuovi che vivono nel Sud del mondo. Penso, ad esempio, ai 20 milioni di contadini Brasiliani dell'Organização Brasileira Dos Sem Terra (Organizzazione Brasiliana dei Senza Terra), che si sono aggregati insieme e che lottano per la terra. La strada nuova che ci si apre davanti è dunque quella delle cooperative e delle comunità di base, non dei grandi potentati.

11 SETTEMBRE 2005, LA PACE IN MARCIA

Dal 14 al 16 settembre 2005 si svolgerà a New York, presso la sede dell'Onu, un vertice multilaterale dei Capi di Stato di tutto il mondo per decidere sulla lotta alla povertà, sicurezza, giustizia e pace nel mondo. Data l'importanza dell'avvenimento, la Tavola della Pace ha deciso di convocare una nuova e anticipata edizione della Marcia per la Pace Perugia-Assisi, che si svolgerà domenica 11 settembre. L'iniziativa avrà tre slogan e un obiettivo. I tre slogan sono: "Mettiamo al bando la miseria e la guerra", "Riprendiamoci l'Onu", "Io voglio. Tu vuoi. Noi possiamo." L'obiettivo è quello di dar voce a quanti si battono per un cambiamento radicale della politica estera e della difesa

del nostro paese, per dare all'Italia un governo di pace. La Marcia si snoderà lungo 24 Km di percorso, animato da bande musicali, banchetti del Commercio equo & solidale, giocolieri e tanto altro. Si prevede anche la partecipazione dei familiari delle vittime dell'attentato delle Twin Towers dell'11 settembre 2001. La Marcia segnerà il culmine di un più ampio programma di iniziative: il programma nazionale di educazione alla pace e ai diritti umani "La mia Scuola per la Pace 2005-2006", avviato nel 2000; la 2° Assemblea dell'Onu dei giovani (8-10/09, Terni) e la 6° Assemblea dell'Onu dei Popoli "Salviamo l'Onu" (8-10/09, Perugia). Per informazioni: Tavola della Pace, tel. 075/5736890 fax 075/5734830 info@perlapace.it www.tavoladellapace.it



Quale linguaggio e che testimonianza lei ritiene che le giovani generazioni debbano ricevere per non rischiare di rimanere impassibili davanti ai poteri dominanti?

LOTTI: Questo modo di fare politica che ci viene veicolato a piene mani dalla TV e dai grandi organi di informazione continua ad allontanare i cittadini dall'impegno che dovrebbe essere di ciascuno, cioè quello di una partecipazione diretta e continua alla "cosa pubblica" e non occasionale, limitato alle elezioni politiche. Io credo che i giovani più di ogni altro abbiano una visione molto concreta della realtà. Recentemente abbiamo organizzato a Rovereto un incontro dedicato all'impegno delle scuole per la Pace. Al termine dei lavori, i giovani ci hanno consegnato essenzialmente un messaggio: "Dobbiamo smetterla di considerare la pace un obiettivo, la pace è un mezzo: non ci interessa l'obiettivo, ma il mezzo. Non l'utopia, ma il metodo per costruire la pace, qui e subito, per risolvere efficacemente e realmente i problemi del nostro tempo". Questi giovani ci hanno dato una grande lezione, e cioè quella della concretezza dei fatti: meno chiacchiere e più impegno concreto nella gestione di una solidarietà che poi di fatto è la base della convivenza tra di noi e a livello mondiale.

ZANOTELLI: E' chiaro che oggi non sono più i Governi, i partiti, i politici a decidere come gira il mondo: le grosse questioni sono fatte dai grandi potentati finanziari internazionali. E' perciò importante riconoscere che oggi il primato va alla finanza e all'economia, che non decidono a beneficio dei cittadini ma del profitto. E'

colpa di noi adulti se la politica è stata tradita. Io penso che la prima cosa che devono fare i giovani, bombardati come sono da continui messaggi consumistici, è cominciare a coscientizzarsi. Si tratta di aprire gli occhi e diventare capaci di leggere ciò che questo sistema malato e iniquo sta producendo nel mondo. Una volta che i giovani hanno aperto gli occhi devono mettersi in gioco con altri coetanei, formando piccole cellule di riflessione e di resistenza attiva al sistema, fino a diventare quella che io chiamo la società civile organizzata: un vero soggetto politico, congiunto con altre cellule e gruppi. E' fondamentale l'esistenza di una base di giovani critici e coscienti che faccia pressione sui politici

In che modo oggi l'informazione massmediatica può vincolare i valori della solidarietà e della pace attiva, senza cadere nella tentazione del disfattismo o dell'evasione consolatoria?

LOTTI: Quella dell'informazione è una grande emergenza, che in Italia ha assunto una dimensione gravissima. Oggi il problema dell'informazione libera, indipendente, vicina alla realtà quotidiana della gente è di carattere mondiale. Gli organi e le fonti di informazione si riducono sempre più anziché aumentare, oltre a svuotarsi di valori. E' necessario che la soluzione parta da ciascuno di noi, rivendicando il diritto ad una informazione pubblica (penso al servizio radio televisivo italiano), ad una informazione indipendente che lo Stato deve garantire. E qui c'è bisogno che la politica faccia molti passi indietro e che i cittadini ne facciano in avanti. Non possiamo pensare che l'attuale

mondo dell'informazione possa assumere dei connotati migliori se non ci saranno tanti cittadini ed organizzazioni a chiederli, anzi ad esigerli.

ZANOTELLI: Oggi i Mass Media sono parte essenziale del potere finanziario, e sono da esso usati come arma per imporre una cultura materialista, consumista, massificante, che uccide l'anima, e che ci fa girare tutti come topolini. Quindi la prima cosa da fare è reagire a questo stato di cose con dei mezzi di informazione semplici: dal volantinaggio, alle radio locali, ai giornali, agli incontri e alle manifestazioni di piazza. E' necessario fare uno sforzo di informazione alternativa, che però non sia solo mediatica ma anche cartacea. Per capire in che regime mediatico ci muoviamo pensiamo, ad esempio, alla guerra in Congo, che ha fatto 4 milioni di morti: nessuno ne ha mai parlato! Ecco, oggi è indispensabile coscientizzare le nuove generazioni e far circolare l'informazione. L'Onu, poche settimane fa, ha presentato il Millennium Ecosystem Assessment Report (Rapporto di Valutazione dell'Ecosistema per il Nuovo Millennio): 500 pagine e 4 volumi, a cui hanno lavorato 1300 scienziati per 4 anni di lavoro. Questo Rapporto afferma che la terra ha davanti a sé solo 50 anni di vita, se il 20% del mondo ricco non cambierà a breve il proprio stile di vita. E nessuno ne ha parlato.
Elisabetta di Stefano

SPECIALE EMERGENZA ESTATE

E' dura per chi resta nelle grandi città e non soltanto perché bisogna difendersi dal caldo. Per gli anziani è iniziato il periodo più difficile dell'anno tra disagi e difficoltà. Le piccole incombenze quotidiane, come fare la spesa, diventano ostacoli insormontabili. Un insieme di problemi che si sommano alla solitudine. E' pronta la risposta dell'Auser Filo d'Argento con il suo Numero Verde 800-995988 per aiutare gli anziani a vivere meglio le lunghe calde giornate di questa estate 2005: consegna della spesa e dei farmaci a casa, compagnia, servizi di "trasporto protetto", iniziative di svago e intrattenimento, informazioni sulle iniziative promosse dai Comuni. In queste pagine alcune esperienze e testimonianze messe in campo dall'Auser e il piano anticaldo della Protezione Civile.

IL PIANO "ANTI CALDO" DELLA PROTEZIONE CIVILE

E' scattato il primo giugno in dodici grandi città il sistema di allerta della Protezione Civile contro l'ondata di afa dell'estate. Enti locali, ospedali, case di riposo, stampa: tutti saranno "in rete". Nel 2004 è stato attivato il progetto del Dipartimento della Protezione Civile: "Attività di valutazione degli effetti del clima sulla salute e Sistema Nazionale di allarme per la prevenzione dell'impatto delle ondate di calore". Il progetto, di durata triennale, aveva come obiettivi principali la realizzazione di sistemi d'allarme per la prevenzione degli effetti del caldo sulla salute e l'attivazione di un sistema di sorveglianza degli effetti del caldo sulla mortalità estiva. I sistemi di allarme, denominati Heat Health Watch Warning Systems, sono sistemi città specifici che, utilizzando le previsioni meteorologiche per le città, sono in grado di prevedere, fino a 72 ore di anticipo, il verificarsi di condizioni ambientali a rischi per la salute e l'impatto sulla mortalità ad esse associato. I sistemi si

basano sull'analisi retrospettiva della relazione mortalità/variabili meteorologiche. Le città in cui è operativo il sistema di allarme sono: Bologna, Brescia, Genova, Milano, Palermo, Roma e Torino; saranno inoltre attivati in fase sperimentale i sistemi di allarme in altre cinque città: Bari, Catania, Firenze, Napoli e Venezia. Vengono identificati 4 livelli di rischio crescente:

- LIVELLO 0** - nessun rischio
 - LIVELLO 1** - rischio basso previsto per le successive 24-72 ore
 - LIVELLO 2** - rischio elevato previsto per le successive 24-48 ore e previsione di eccesso di eventi sanitari
 - LIVELLO 3** - condizioni di rischio elevato persistenti per 3 o più giorni consecutivi per le successive 24-48 ore.
- In ogni città, il centro di competenza identificato opererà in modo coordinato a livello centrale e avrà il compito di attivare il flusso informativo a livello locale, inoltre coordinerà a livello locale il piano di prevenzione che potrà coinvolgere i Comuni, le Aziende Sanitarie Locali ed i Centri locali del Dipartimento della Protezione Civile. L'obiettivo principale di tutto il progetto è quello di estendere l'operatività del sistema a tutta l'Italia.

VIAREGGIO: QUANDO L'ESTATE SI PASSA IN PINETA

Una valida alternativa per tutti quegli anziani che nei mesi di luglio e agosto non hanno la possibilità di partire per le vacanze e si ritrovano bloccati in città è proposta dall'Auser di Viareggio, che come ogni anno trasferisce la sua sede nella Pineta di Ponente (tra via Marco Polo e via Buonarroti), per garantire ogni giorno, a partire dalle 16 e fino a tarda

notte, momenti di relax, divertimento e svago, al riparo dal grande caldo. Alla Pineta, ci racconta la Presidente dell'Auser Manuela Granaiola, si organizzano pomeriggi di 'ballo liscio e non solo' (tutti i giorni dalle 16 alle 19) e incontri di salute e ben-essere guidati da medici ed esperti che ogni martedì, dalle 16.30 alle 18.30 affrontano le problematiche che più da vicino riguardano gli anziani, quali le cadute, l'osteoporosi, il diabete, la depressione, la prevenzione, l'importanza del movimento, la corretta alimentazione, e tanto altro. Uno spazio, ogni giorno, è dedicato anche ai più piccoli che accompagnano i loro nonni, con momenti di animazione e giochi. Per chi vuole stare in piedi fino a notte tarda, o lontano dall'afa della città, ogni martedì e sabato sera sono previste serate di ballo sotto le stelle e cene collettive, con l'aiuto e la partecipazione di tutti i soci, anche di quelli più piccoli; serate di ballo latino americano, con l'aiuto di un giovane ragazzo argentino che si mette a disposizione di chiunque abbia voglia di provare a lasciarsi andare, serate di cinema, spettacoli, concerti e tante altre occasioni per stare insieme. Nella pineta, ci spiega la Presidente, viene anche allestito il giardino che cura: si tratta di un giardino terapeutico, aperto tutti i giorni, dedicato in particolare ai malati di alzheimer dove viene allestito un percorso tra piante diverse (tra cui la salvia e la lavanda che sono particolarmente utilizzate nella terapia), i cui profumi e colori (tutti tranne il bianco, che non ha alcun potere terapeutico) aiutano a risvegliare ricordi e memoria, che nei malati diventano sempre più radi creando stati di disagio

DAL PALAZZO

Rubrica a cura di Nuccio Iovene, senatore DS

Nel primo appuntamento con i lettori dell'AUSER abbiamo raccontato del tentativo del Governo di mettere le mani sui fondi previsti dalla legge quadro sul volontariato (la 266 del 1991) e destinati al funzionamento dei Centri di Servizio istituiti nelle diverse regioni. Il tentativo di introdurre nel decreto-legge sulla competitività una modifica della legge quadro con l'obiettivo di sottrarre la metà dei fondi, accantonati annualmente dalle fondazioni di origine bancaria, ai Centri di Servizio per destinarli ad altre attività scelte discrezionalmente dai Comitati di Gestione, in cui il volontariato è in minoranza, e per il finanziamento del servizio civile nazionale è saltato al Senato per la straordinaria mobilitazione del volontariato e la fermezza delle opposizioni. Ma il Governo non ha abbandonato l'idea ed ora ci riprova alla Camera dei Deputati nell'altro provvedimento sulla competitività in discussione in queste ore in quel ramo del Parlamento. Stralciare un provvedimento così importante dalla riforma complessiva della legge quadro sul volontariato è

un vero e proprio arbitrio. Introdurlo in un disegno di legge che parla della competitività del Paese è un atto innaturale. Farlo senza, anzi contro, il consenso delle associazioni di volontariato e degli stessi Centri di Servizio è un atto di arroganza. Far capire che quei fondi potrebbero in parte finanziare alcune delle associazioni direttamente, strizzando loro l'occholino, ed il servizio civile nazionale significa alimentare una guerra tra poveri che fin qui il volontariato ha giustamente respinto. Nei prossimi giorni sapremo se il disegno del Governo andrà avanti o sarà bloccato come già è avvenuto nelle passate settimane. Resta intatta la morale di questa storia: l'idea che il volontariato sia autonomo, decida le proprie priorità in base alle proprie esigenze non va giù a lor signori. Occorre ricordarsene per il presente e per il futuro.



SPECIALE EMERGENZA ESTATE

e confusione. In particolare poi il percorso è strutturato in maniera circolare, per essere più facilmente riconoscibile, tranquillizzante e riposante. Questo giardino è nato con il duplice obiettivo di recuperare uno spazio che prima era malfamato e con l'intento di proteggere e salvaguardare una rara specie di palma messicana che si trova proprio al centro di questo spazio. Per chi proprio poi non ne vuole sapere di rimanere in città, l'Auser di Viareggio organizza anche vacanze e soggiorni termali.

solo immaginare la faccia che ha fatto la signora quando ci ha visti.

Ci puoi raccontare un'esperienza che ti ha colpita particolarmente?

Sceglierne una diventa difficile perché ognuno di loro ti colpisce a suo modo. Durante gli anni ho conosciuto varie tipologie di persone: vivaci e giovanili e poi quelli arrabbiati con la vita. Poi ci sono quelli che per svariati motivi di vivacità ed allegria passano a sconforto rabbia e depressione. C'è proprio una signora di cui noi ci occupiamo che ha



L'ESPERIENZA DI GIUSY, PONY DELLA SOLIDARIETÀ'

Giusy Giampaglia è una ragazza di 31 anni di Napoli, una dei tanti pony della solidarietà Auser che hanno scelto di dare una mano agli anziani d'estate e non solo. Sei anni fa un amico le parla dell'Auser e da lì comincia la sua avventura nel volontariato.

Quale servizio svolgi praticamente?

Un giorno a settimana sto al centralino e tutti i giorni invece vado a casa degli anziani che si mettono in contatto con noi, che hanno bisogno di un aiuto o di semplice compagnia: gli si compra il latte e il pane, li si accompagna dal medico o in farmacia o più semplicemente si fa una chiacchierata perché spesso è la solitudine il nemico più grande. E con un sorriso oggi ed un altro domani, mi sono non solo sentita davvero utile, ma sono cresciuta come persona, mi sono riscoperta.

Che tipo di rapporto si sviluppa tra i pony della solidarietà e gli anziani ai quali date assistenza?

Diventa un vero e proprio rapporto di amicizia, gli telefoniamo per i compleanni e loro spesso si meravigliano perché si chiedono come facciamo a saperlo. Loro invece spesso ci chiamano per sapere come è andato un esame o semplicemente per sapere come stiamo. E a proposito di compleanni, proprio da pochi giorni una signora ha compiuto 80 anni, un'età importante, e noi abbiamo voluto festeggiarla e le abbiamo organizzato una festa a sorpresa, si può

sempre avuto una forza di volontà ed una tenacia straordinaria, poi da un giorno all'altro si ritrova su una sedia a rotelle e lì tutto cambia, la rabbia prende il sopravvento, ti chiedono il perché di questa situazione e proprio in quei momenti ti senti impotente, non sai cosa rispondere, cosa potresti dire? Naturalmente devi trovare la forza per dare conforto e per non farli sentire soli in situazioni così difficili.

MILANO. L'ESTATE NON FA PIU' PAURA

Al call center del Filo d'Argento di Milano operano ogni giorno trenta volontari che rispondono alle telefonate degli anziani. Abbiamo intervistato Antonio Papa che coordina il call center per sapere quali sono gli interventi che vengono maggiormente richiesti durante l'estate e quali gli aiuti concretamente forniti.

Quali sono le richieste più comuni che si ricevono in estate?

Le domande ricorrenti riguardano principalmente l'emergenza caldo. Su una media di 35 chiamate 10 riguardano il come fare per affrontare il caldo di questi giorni. Il problema, oltre al fatto che la situazione è reale, è che si parla così tanto di caldo che si mette in allarme proprio chi ne è maggiormente colpito; le persone quindi spesso fanno riferimento a noi per ricevere conferme e tranquillizzazioni su quanto leggono sui giornali o ascoltano in televisione

e in radio. Riceviamo telefonate anche, come sempre, di chi vuole ascolto, consigli su litigate con i familiari e con i vicini, per richiedere trasporti per essere accompagnati a fare la spesa o per andare dal medico.

E voi avete una risposta per tutti...

Normalmente diamo consigli pratici e piuttosto comuni: non uscire nelle ore centrali che sono le più calde, cercare di passare un po' di tempo in ambienti freschi, ma anche coprirsi quando si passa da ambienti caldi ad ambienti climatizzati, mangiare molte verdure e bere molta acqua, ma poche bevande zuccherate. Per fortuna finora non abbiamo avuto nessun caso veramente grave, ma se ci fosse siamo pronti ad avvisare il 118 che interviene tempestivamente. Al momento quando gli anziani ci chiamano cerchiamo di trasmettere tranquillità e sicurezza, parlando del caldo nei termini più adatti e ridimensionando totalmente ogni allarmismo.

E le situazioni più complesse?

I problemi che non possiamo risolvere per telefono e che richiedono la presenza dei volontari riguardano soprattutto il trasporto in macchina, richiesto per andare dal medico, e in questi giorni anche per andare a fare la spesa, perché siamo i primi a non sentirci di lasciare andare a piedi, sotto il sole, e con i pacchi pesanti le persone anziane.

Carmen Aiello e Anna Monterubbianesi

RUBRICHE



Non importa quanti anni abbiamo già vissuto, c'è sempre in noi il desiderio di ritornare bambini: a Mirabilandia questo desiderio può essere esaudito. Mirabilandia è il parco divertimenti che si trova a Ravenna ed ha al suo interno una vasta gamma di attrazioni per tutte le età: avventura, spettacoli, natura e dall'11 giugno anche una splendida spiaggia caraibica con sabbia bianca. Anche quest'anno il parco ha rinnovato la convenzione con Auser e Spi - Cgil, ed ha ideato un'offerta speciale per i Gruppi Senior (over 60) valida per tutto il 2005, da lunedì a sabato incluso: 29 euro per persona. L'offerta include l'ingresso illimitato a tutte le attrazioni e spettacoli ed il pranzo con ricco menù tipico romagnolo, in più uno speciale omaggio a tutti i partecipanti. La speciale

convenzione gruppi può essere richiesta presso le sedi Auser e Spi. Inoltre Mirabilandia contribuisce al progetto Auser di solidarietà internazionale "Ricostruzione centri diurni per anziani nello Sri-Lanka", dove le persone anziane possano ritrovarsi durante il giorno per socializzare, ricevere visite mediche, un pasto ed in alcuni casi svolgere attività di aiuto reciproco. Il progetto è realizzato in collaborazione con Intersos. A questo proposito sabato 10 settembre 2005 ci sarà la giornata della solidarietà a Mirabilandia: "Giovani e Anziani per la popolazione dello Sri-Lanka", per l'occasione ci sarà una tariffa speciale (14 euro) riservata a qualsiasi tipologia di gruppo minimo 20 persone che prenotano tramite Auser e Spi, che comprende solo l'ingresso. Il biglietto di ingresso a Mirabilandia è valido per due giorni consecutivi e include l'accesso a tutte le attrazioni e spettacoli ad eccezione dell'Area Mirabilandia Beach. Per qualsiasi informazione si può consultare il sito www.mirabilandia.it oppure telefonare al numero 0544/561156.

ULTIM'ORA

ASCOLTATE LA RAGIONI DEL VOLONTARIATO

La Camera dei Deputati ha soppresso l'art. 26 del disegno di legge Competitività. E' stata così ascoltata la voce e le ragioni del volontariato italiano che in questi mesi attraverso l'iniziativa e la mobilitazione di migliaia di associazioni nazionali e locali ha chiesto unitariamente e con forza lo stralcio dell'art. 26 (già 17 ed ex 18) del disegno di legge n. 5736 - Competitività che toglieva

alla gestione del volontariato stesso un ulteriore 50% delle risorse accantonate per legge per i Centri di Servizio per il volontariato. "Non abbiamo mai smesso di credere che le nostre ragioni sarebbero state accolte dalle Istituzioni democratiche e diciamo grazie ai Parlamentari che hanno accolto e sostenuto queste ragioni" queste le dichiarazioni a caldo del Forum del Terzo Settore. "Diamo atto al Governo di non aver ulteriormente insistito per imporre

questa norma ingiusta". La soppressione di questo articolo facilita ora l'avvio dell'esame complessivo delle modifiche da apportare alla legge 266/91 secondo quanto chiesto da tutte le espressioni del volontariato italiano. "Crea anche - dichiara Luigi Bulleri coordinatore della Consulta Nazionale del volontariato - migliori condizioni per un accordo e per una collaborazione fra volontariato e fondazioni bancarie positiva per tutta la comunità nazionale".

ULTIM'ORA

RESISTENZA E COSTITUZIONE TEMI CENTRALI DELLA SECONDA EDIZIONE DELLA FESTA DELLA CITTÀ CHE APPRENDE

MARZABOTTO 21 Settembre 2005

Sala Consigliare

Presentazione del progetto e contenuti della manifestazione:

I Valori, La Resistenza, La Costituzione

RAVENNA 22 Settembre 2005

Incontro delle donne della Resistenza con le giovani generazioni: "Donne e Pace"

REGGIO EMILIA 22 Settembre 2005

Museo Cervi

"Resistenza e mondo del Lavoro" evento in collaborazione con l'Istituto Cervi

BOLOGNA 22/23 Settembre 2005

Quartiere Santo Stefano

Sala del Baraccano

Incontri, proiezioni, spettacoli,

e testimonianze provenienti da altre Regioni

PIACENZA 23 Settembre 2005

Palazzo Farnese

Convegno: "La Resistenza nei libri di testo scolastici"

CARPI 23 Settembre 2005

Campo di Fossoli

"Resistenza e Resistenze":

incontro di donne e uomini della Resistenza Italiana con rappresentanti del Popolo Saharawi e Palestinese

BOLOGNA 24 Settembre 2005

Convegno: "Attualità della Costituzione Italiana nata dalla Resistenza"

Le proposte di modifica

 **auser**
risorsAnziani

Direttore responsabile
GIUSEPPINA COLMO

Hanno collaborato a questo numero
MARIA GUIDOTTI, LUIGI DE VITTORIO,
NUCCIO IOVENE, ROBERTO MOSI,
ELISABETTA DI STEFANO, CARMEN
AIELLO, ANNA MONTERUBBIANESI

Direzione, redazione, amministrazione
VIA NIZZA 154, 00198 ROMA
TEL. 068440771 - FAX 068440777
www.auser.it

Editore
AUSER NAZIONALE - ONLUS

Progetto grafico e impaginazione
ESTROGENI SRL

Stampa
OGRARO ROMA

AUT. TRIB. N. 00195/91 DEL 09/04/91
DISTRIBUZIONE GRATUITA

GENEROSA,
PROPRIO COME TE



LA CONVENZIONE AUSER-UNIPOL
PREMIA IL TUO IMPEGNO PER GLI ALTRI.

Unipol Assicurazioni a tutti gli Associati Auser come te
riconosce condizioni di favore su tutti i servizi assicurativi
e sconti su tutte le polizze.

Un'iniziativa generosa, proprio come te.

 **auser**
risorsAnziani

UNIPOL
ASSICURAZIONI

I vostri valori sono i nostri valori

Per saperne di più, rivolgiti presso le Sedi Auser e le Agenzie Unipol Assicurazioni.